

Dal San Paolo all'ospedale San Giuseppe: il viaggio di ritorno di 50 operatori sanitari

Ardenti (Lega): «Si tratta di 5 medici, 39 infermieri e sei Oss». Un altro segnale di graduale ritorno alla normalità dell'ospedale di Cairo

Entro il primo settembre 50 operatori sanitari che durante l'emergenza Covid erano stati trasferiti al San Paolo di Savona, torneranno a lavorare al San Giuseppe di Cairo. Si aggiunge un nuovo tassello al piano delle riaperture che interessa il nosocomio valbormidese, dopo che sabato è stata annunciata la data del 17 agosto per l'avvio del Punto di primo intervento per 12 ore al posto dell'attuale ambulatorio dei codici bianchi. «A Cairo torneranno 5 medici, 39 infermieri e 6 oss – ha chiarito il consigliere regionale Paolo Ardenti, che affianca l'assessore Sonia Viale nelle scelte sanitarie - Il primo settembre sarà anche il momento dei primi posti letto nel reparto di comunità, che porterà in Valbormida l'esperienza del San Paolo con l'area cure infermieristiche».

Tracciate le tappe, il futuro del San Giuseppe continua a infiammare la discussione. L'ultimo botta e risposta è andato in scena tra l'ex primo cittadino Fulvio Briano (Pd) e l'attuale sindaco Paolo Lambertini a capo di una squadra di centrodestra. «Durante la Commissione comunale Sani-



Un gruppo di residenti alla commissione pubblica di sabato



Un'altra immagine dell'incontro sull'ospedale a Cairo

tà Lambertini è partito dal 2012 per dimostrare che prima di lui nessuno ha fatto nulla per l'ospedale – ha attaccato Briano - Correvano il 2016 quando il direttore di Alisa Locatelli e l'assessore Viale vennero a Cairo ad annunciare la privatizzazione dell'ospedale quale soluzione di ogni problema. Il giorno dopo, di fronte alla sostanziale accondiscendenza dei sindaci presenti, mi dimisi polemicamente dalla presidenza del distretto sociosanitario. Non serve a nulla rivendicare responsabilità. Ma almeno ai miei tempi si investiva su un ospedale pubblico, su nuove sale operatorie e sull'ampliamento della radiologia. Oggi neppure quello». Duro come l'attacco è la replica di Lambertini, che lancia una stoccata a tutto il centrosinistra: «Capisco che qualcuno si possa sentire irritato, ma la situazione dell'ospedale è una responsabilità che va condivisa tra chi ha iniziato il percorso di declino. Nel 2012 la Regione di allora aveva dato l'input per arrivare a tale impoverimento, oggi le cose non sono cambiate. Non accetto campagna elettorale sul nostro ospedale, soprattutto da parte di chi, e ora non parlo di Briano, non abbiamo mai visto in Valbormida, ma si sta presentando in questi giorni per cavalcare il tema a fini elettorali».

L.B.